

■ Il dott. Fausto Badanti del laboratorio di Virologia del San Matteo

Influenza, isolato il virus. Il picco si manifesterà ad inizio febbraio

A differenza degli anni scorsi, in questo inverno a cavallo tra il 2011 e il 2012 di virus influenzale si è parlato davvero poco. Almeno per il momento. L'influenza del nuovo anno, infatti, sta arrivando in questi giorni facendo sentire i suoi primi effetti: nelle ultime due settimane sono salite a quota 43 mila le persone influenzate in Lombardia, per un totale nazionale di 1 milione e 208 mila casi italiani.

Ne abbiamo parlato con il dottor Fausto Badanti, Responsabile del Laboratorio di Virologia Molecolare del Policlinico san Matteo di Pavia.

Dottor Badanti, com'è la situazione in questi giorni, per quanto riguarda l'influenza stagionale?

Abbiamo isolato il virus da un paio di settimane presso i nostri



laboratori e contiamo già un numero consistente di persone allettate, in particolare tra i più piccoli. Siamo in ritardo rispetto allo scorso anno con la manifestazione del virus a causa del freddo che è arrivato più tardi, comunque il picco delle manifestazioni dovrebbe presentarsi tra la fine di gennaio e l'inizio del mese di febbraio.

Quando possiamo dire di

aver preso l'infezione?

I sintomi si manifestano nei pazienti con febbre alta, riniti e tosse e, in particolare per il ceppo di quest'anno, con sensazioni di artromialgie, ovvero il classico 'sentirsi le ossa rotte', sintomo tipico dell'infezione del virus dell'influenza. Quest'anno, a differenza del periodo della pandemia e della stagione successiva, sono tornati tutti i ceppi influenzali che caratterizzano il momento dell'infezione: tipicamente esistono tre virus in ogni stagione, H1N1, H3N2 e il ceppo B; il vaccino in commercio è trivalente.

Quindi è sempre necessario vaccinarsi...

Il vaccino è importante perché evita a tanti di contrarre un'infezione impegnativa e fastidiosa che in alcuni casi può essere anche grave; per quanto riguar-

da invece i sintomi respiratori, dobbiamo però tenere conto che le aggressioni da parte di altri virus sono molteplici, centinaia in una stagione.

Qual è la cura che possiamo attuare, una volta contratto il virus?

Innanzitutto è necessario stare a casa, possibilmente a letto ma senza coprirsi eccessivamente. Sembra scontato ma sarebbe meglio evitare di infettare chi ci sta vicino lavandosi spesso le mani. Sicuramente vanno evitati i farmaci antivirali e gli antibiotici perché il loro uso indiscriminato porta ad un incremento dei ceppi resistenti mettendo in discussione il buon esito della normale terapia. Un normale antipiretico è più che sufficiente.

Simona Rapparelli

La tipica influenza di stagione, in ritardo per il clima mite che ha caratterizzato i primi mesi della brutta stagione, ora nella sua fase ascendente, ha già colpito un milione e 257.000 italiani, registrando solo nell'ultima settimana 232.000 nuovi casi. Ma vediamo insieme come ci si difende dall'influenza e quali farmaci è bene adottare o quali non servono a niente. L'influenza stagionale, che si risolve nel arco di cinque-sette giorni, anche se tosse e malessere generale possono perdurare per due o più settimane, è contraddistinta - informa Il Serpente di Galeno - da una brusca manifestazione di sintomi quali febbre che si alza rapidamente (della durata di circa tre giorni), accompagnata da brividi, dolori ossei e muscolari, mal di testa, malessere generale, mal di gola, raffreddore e tosse stizzosa. Quali farmaci vanno utilizzati quando si è colpiti dall'influenza? In caso di infezione causata da virus, com'è l'influenza stagionale, gli antibiotici sono perfettamente inutili, in quanto agiscono contro le infezioni di natura batterica che sono facilmente rilevabili attraverso l'esame del tampone orofaringeo. Gli antibiotici, quindi, quan-

do parliamo di influenza sono, a meno che non sorgano complicanze di natura batterica, inefficaci, oltre che dannosi. Senza contare poi che l'uso incauto di questi farmaci ha reso alcuni ceppi batterici resistenti alla loro azione. Diversamente, gli antipiretici servono ad abbassare la febbre e quindi possono essere utilizzati per evitare un aggravamento della situazione, soprattutto nei pazienti più piccoli. Tuttavia, c'è da tenere conto che la febbre è una reazione naturale del nostro organismo che cerca di debellare l'intruso, il nemico, portandoci gradualmente allo stato di salute; se la febbre, quindi, non supera i 38°C, vanno evitati anche gli antipiretici.

Controverso anche il giudizio nei confronti degli antivirali (ad es. il Tamiflu) che costano parecchio e sulla cui efficacia persistono notevoli dubbi; basta consultare il bugiardo per rendersi conto dei pesanti effetti collaterali correlati al loro uso.

La regola è quindi di lasciare che l'influenza faccia il suo corso ma di consultare sempre il nostro medico di fiducia che saprà sicuramente consigliarci al meglio.